

SUL
FILO DELLA MEMORIA

A CURA DI RENATO SCAGLIOLA

ieri & oggi

40 ANNI AL LICEO VALSALICE

IL NOSTRO VIRGILIO
ERA RENATO UGLIONE

Era il settembre del 1989. Due mesi dopo la storia europea e mondiale avrebbe preso una svolta inaspettata con il crollo del muro di Berlino. La guerra fredda, l'URSS, il socialismo reale: espressioni che di lì a poco sarebbero state consegnate ai libri e alle analisi degli storici. Ma per me il muro di Berlino da valicare o da buttare giù era il triennio classico. Avevo appena concluso la V ginnasio a Valsalice e mi portavo dietro un'eredità fatta di periodi ipotetici e aoristi, inconsapevole che sarebbero state le chiavi preziose per aprire le porte dei Classici. Il nostro Virgilio si chiama Renato Uglione, attuale presidente dell'Associazione Cultura Classica a Torino e vicepresidente nazionale, docente di latino e greco a Valsalice dall'anno scolastico 1974/75 ad oggi. Quarant'anni. Io ne ho vissuti 24, tre da allievo, cinque da studente di lettere classiche grato al suo maestro e 16 da collega. Io e i miei compagni imparammo a conoscerne subito il carattere forte e appassionato.

All'inizio ci incuteva una comprensibile soggezione, per i tanti titoli, la docenza universitaria, il cipiglio severo da professore di latino e greco. Col tempo abbiamo imparato a conoscerne ed apprezzarne la dote più caratteristica dei cultori delle lettere classiche: l'*humanitas*. Quante volte ha usato questa parola nelle sue lezioni. Per noi era quasi un mantra. Ogni testo analizzato, ogni verso, ogni brano di storia parlava dell'uomo e la sapiente guida di Uglione ci faceva entrare in questa umanità perché potessimo coglierne tutta la ricchezza e fossimo poi in grado di restituirla. Durante le sue lezioni riuscivamo a comprendere come le *humanae litterae* fossero feconde e vive. Ci sentivamo novelli Petrarca e, come Machiavelli, entravamo nelle "antique corti de li antiqui huomini" dove eravamo accolti da loro "amorevolmente". Certo non ci ha mai risparmiato la fatica dello studio meticoloso.

Le sue interrogazioni erano temute perché dovevamo conoscere quasi a memoria i testi più significativi degli autori. Ma quello studio ci ha insegnato la cura del bello, perché il bello va conquistato con fatica, come ogni vetta per cui valga la pena spendere delle energie. E poi c'era la



● I professori Bove e Uglione, con due allievi dell'Istituto Valsalice

lingua. Eravamo arrivati con buone basi di grammatica, ma nel triennio Uglione ci ha trasmesso la capacità di penetrare le singole parole, vivisezionarle e ricavarne il succo più prezioso. Le mitiche dispense lessicali erano una sorta di guida turistica per affrontare un viaggio avventuroso e straordinario: dalla radice indoeuropea al sanscrito, al greco e latino, fino a giungere alle lingue moderne. Capire che parole come il greco *leukòs* (bianco), il latino *lux*, l'inglese *light* e il tedesco *Licht* (luce) derivano tutte dalla medesima radice indoeuropea, era per noi fonte di stupore e di riflessione, perché ci aiutava a vedere il filo rosso che lega civiltà lontane e vicine. Fare il classico ci rendeva cosmopoliti. Con le lezioni di Uglione capivamo il perché. E poi c'erano i convegni dell'AICC. Ricordo con nostalgia quello del 1992, in occasione del bimillenario della morte di Orazio. Teatro Carignano gremito, palchi compresi.

Studiosi da tutta Italia, relatori di grandissimo spessore, intere scolaresche, appassionati.

E poi c'eravamo noi allievi. Noi che facevamo parte della segreteria e curavamo l'accoglienza degli ospiti e la distribuzione del materiale prima dell'inizio dei lavori. Ci sentivamo partecipi di qualcosa di grande. Protagonisti. Anche di questo lo ringrazio, perché mi ha insegnato come un maestro debba coinvolgere il discepolo nella sua missione per farlo sentire parte di un progetto più grande. Lo sanno bene i suoi tre allievi che, nel corso di questi anni, hanno ottenuto tre primi posti in gare di traduzione a livello nazionale.

Stefano Bove

Il 23 messa in viale Thovez

Una festa con allievi ed ex allievi

Una vita a Valsalice: dal '74-'75 Renato Uglione forma generazioni di grecisti tra i banchi di viale Thovez 37. Gli stessi dove ha studiato, prima di diventare docente universitario oltre che animatore dell'Associazione Italiana di Cultura Classica (torinese e nazionale) e del Centro Europeo di Studi Umanistici. Per festeggiarlo il "suo" Liceo invita allievi ed ex allievi ad una messa solenne nella chiesa dell'istituto, sabato 23 maggio alle 17. Con il direttore don Gianni Di Maggio celebra mons. Enrico Dal Covolo, Magnifico Rettore della Pontificia Università Lateranense; anima il Coro Polifonico "San Giovanni Battista" diretto da Luciano Folco. Durante la liturgia sarà letto il Chirografo Papale inviato al professore, con gli auguri e la benedizione di Bergoglio. Seguirà l'aperitivo e l'inaugurazione dei nuovi locali della scuola. Info 011/6601066, www.aicc-to.it.